

Organici, tecnologie, prestazioni

Tutti i dubbi dei sindacati sui Cau

I rappresentanti dei medici e degli infermieri puntano il dito sulla fretta e la mancanza di chiarezza «Confusione su cosa si potrà fare o meno, anche a livello di diagnostica, all'interno dei nuovi centri»

L'ufficializzazione della Regione circa l'avvio dei Cau (Centri assistenza e urgenza) per snellire gli accessi nei Pronto soccorso dei grandi ospedali, non placa, anzi, aumenta il dissenso e le perplessità di molti organismi sindacali.

Estremamente critica la Uil, per voce di Massimo Romanelli (Uil-fpl medici e dirigenza sanitaria Area Metropolitana Bologna) e Massimo Aufieri (responsabile Uil Ausl Bologna): «Non c'è chiarezza, non c'è programmazione, siamo preoccupati e perplessi, come continuiamo a dire nei vari

tavoli. Nei Cau non si dovrebbe ricoverare, poi in realtà a Budrio potrebbe essere possibile. Non sono chiare nemmeno le dotazioni: dalle ambulanze alle auto mediche alle dotazioni tecnologiche per la diagnostica. Non tutti i Cau hanno la strumentazione per la radiologia, quindi chi ne ha bisogno deve passare dai Cup e cosa succede? Si allungheranno ancora di più le liste di attesa».

Troppa fretta nella partenza delle nuove strutture per Stefano Franceschelli (Cisl Sanità Area

Metropolitana): «La salvaguardia della sanità pubblica è un nostro obiettivo non da oggi ma da sempre, ma per quanto riguarda i quattro Cau in partenza a Bologna non ci piace la fretta con cui si è attuata questa riforma. Abbiamo avviato un confronto con la Ausl di Bologna per migliorare le procedure organizzative e garantire anche al personale la giusta valorizzazione: la riforma non è la risposta a malfunzionamenti e non può essere messo in discussione in modo strumentale il ruolo delle professioni sanitarie e degli operatori che lavorano nella rete emergenza». Avrebbero preferito tempi un po' più lunghi nell'avvio dei Cau anche la Cgil fanno notare Marco Pasquini, segretario generale Fp Cgil Bologna e Gaetano Alessi, responsabile comparto sanità Fp Cgil Bologna: «Abbiamo chiesto lo slittamento dell'apertura del 1 (tra l'altro giorno di festa) al 6 novembre per Budrio e dall'8 al 13 di novembre per Vergato perché sarebbe necessario altro tempo per chiudere il percorso di verifica delle procedure e di ascolto degli operatori e della cittadinanza. E potrebbe essere utile alle aziende e alla Regione per dare almeno l'inizio alla campa-

gna di comunicazione verso l'esterno che è, ad oggi, la grande assente di questa vicenda».

Molto preoccupato anche il sindacato degli infermieri Nursing Up per l'organico, i carichi di lavoro e le responsabilità che ricadranno sul personale, oltre al fatto che in una zona come quella di Budrio, ad alta densità abitativa, viene meno il Pronto soccorso, come sottolinea Cesare Ciaccia (Nursing Up Ausl Bologna).

Più possibilisti i medici di famiglia della Fimmg che, come fa notare Salvatore Bauleo, vedono di buon occhio il potenziamento «dell'assistenza sanitaria di prossimità», ma hanno dubbi sugli organici: «Il tema degli organici potrà rivelarsi un fattore limitante, sebbene abbiamo avuto una discreta adesione all'interpello realizzato dall'azienda, non sappiamo quanti realmente poi andranno a lavorare nei Cau e, soprattutto, se vi rimarranno».

Monica Raschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
27 ottobre 2023

I problemi rilevati

1 Radiologia

Secondo la Uil non tutti i Cau avranno la stessa strumentazione: in alcuni si potranno eseguire determinati accertamenti, ad esempio, radiologici e in altri no. Non è chiara nemmeno la possibilità o meno di effettuare ricoveri

2 Liste d'attesa

Nel caso ci sia necessità di un accertamento più approfondito e il Cau non sia nelle condizioni di effettuarlo, il paziente dovrà passare attraverso il Cup con il pericolo di allungare le liste d'attesa o di scavalcare chi sta aspettando da mesi



3 Ambulanze

Non risulta chiaro ai sindacati nemmeno se quei Cau che prendono il posto dei punti di prima emergenza come Budrio, avranno a disposizione, come accade ora, ambulanze per i trasferimenti oppure no

TROPPIA RAPIDITÀ

La 'frenesia' nell'attuare questa riforma contestata sia dal personale medico che da quello infermieristico

TEMPI E PERSONALE

«La programmazione non c'è e i medici che hanno accettato l'incarico non si sa se poi resteranno»